

BRESCIA E PROVINCIA

cronaca@giornaledibrescia.it

Infrastrutture

Il futuro del lago tra mobilità e qualità delle acque

Depuratore del Garda il prefetto detta i tempi Parte il progetto Gavardo-Montichiari



Entro martedì convocata la conferenza dei servizi preliminare, poi 45 giorni per le osservazioni

Davide Bacca
d.bacca@giornaledibrescia.it

La scelta è stata fatta. E ora l'iter amministrativo del nuovo depuratore del Garda, con doppio impianto a Gavardo e Montichiari, può partire: entro martedì sarà convocata la conferenza dei servizi preliminare; Comuni ed enti avranno 45 giorni per fare le loro osservazioni; osservazioni che dovranno «guidare» Acque Bresciane nella redazione del progetto definitivo. I tempi sono quelli dettati dal commissario straordinario nominato dal Governo, vale a dire il prefetto Attilio Visconti. «Nessuna accelerazione - precisa -. Solo il naturale avvio delle procedure previste. Un lavoro che sto portando avanti nell'interesse del territorio di Brescia e del lago di Garda».

Le ipotesi. La vicenda è nota e farcita di polemiche. Nel 2017 Ministero dell'Ambiente,

Il commissario ha chiesto ad Ato di avviare l'iter amministrativo Ma il percorso sarà lungo

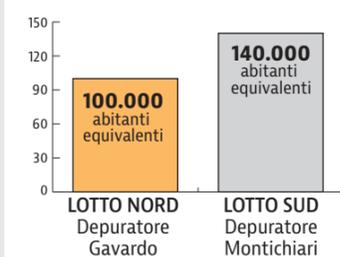
Lombardia e Veneto, Ato di Brescia e Verona e Ato Garda Ambiente firmano una convenzione in base alla quale Roma stanziò cento milioni per il progetto di collettamento e depurazione del Garda. Nel 2018 Acque Bresciane chiese all'Università di Brescia uno studio con la comparazione di più soluzioni progettuali. Nel 2019 viene scelta la soluzione del doppio depuratore, Gavardo-Montichiari. Montano le proteste, soprattutto di sindaci e associazioni dell'asta del Chiese, dove è previsto lo scarico dei reflui depurati. La politica prova a mediare. Il 30 novembre 2020 la Provincia approva la «mozione Sarnico» in base alla quale i depuratori devono essere realizzati nei territori che vanno a servire. Acque

Bresciane studia così «l'alternativa gardesana», a Lonato (con scarico sempre nel Chiese). Sembra che la strada sia percorribile. A quel punto sono però i Comuni gardesani e mantovani a protestare. Dopo settimane di tira e molla arriva il commissariamento del Governo. Il 23 luglio Visconti - supportato dalle analisi delle Università di Brescia, Verona e Trento - comunica che la «soluzione Gavardo-Montichiari» è «non solo la migliore risposta all'esigenza di una rapida attuazione» del nuovo sistema di collettamento con «conseguente dismissione della condotta sub-lacuale» Toscolano-Torri, considerata un pericolo per la salute del lago; ma anche «la proposta che garantisce le migliori performance dal punto di vista tecnico e ambientale». Il 27 luglio il commissario convoca Ato di Brescia e Acque Bresciane per «iniziare le attività previste dal cronoprogramma». La prima si è concretizzata in una lettera di Vi-

sconti all'Ato nella quale viene chiesto di convocare la conferenza dei servizi preliminare. È di fatto l'avvio dell'iter amministrativo del progetto. La convocazione dovrà essere fatta dal direttore Marco Zemello e la deadline indicata dal prefetto è il 10 agosto. Martedì. Un atto al quale l'Ufficio d'Ambito non può sottrarsi.

L'iter. Il percorso sarà lungo e complesso. Lo Sblocca Italia ha assegnato all'Ato il compito di approvare i progetti definitivi. Il regolamento regionale 6 del 2019 ha però previsto una conferenza preliminare, per raccogliere pareri da tutti i soggetti interessati (Comuni, Consorzio del Chiese, Aipo, Arpa...), utili a sviluppare la progettazione defi-

IL PROGETTO



8 Numero piccoli depuratori malfunzionanti in dismissione

COSTI



FINANZIAMENTI



nitiva in modo condiviso. Una conferenza «asincrona»: nessuna riunione in presenza; i documenti progettuali sono da tempo sul sito dell'Ato, ora Comuni e enti avranno a disposizione 45 giorni per far pervenire le loro osservazioni. In pratica entro fine settembre. A quel punto scatterà la progettazione definitiva da parte di Acque Bresciane. Nel frattempo la Provincia dovrà avviare la Valutazione di Impatto Ambientale. Il progetto definitivo andrà poi approvato dall'Ato: approvazione che varrà anche come dichiarazione di pubblica utilità e variante urbanistica.

Insomma, un iter lungo anni con un percorso tutt'altro che scontato. L'obiettivo è dismettere le condotte sub-lacuali (quin-

di attivare l'impianto di Gavardo) nell'arco di 5 anni, con avvio dei cantieri nel 2024.

Resta però da capire se la strada sia ormai irreversibile. La politica è ancora in movimento, per quanto in maniera confusa e spesso contraddittoria: il 29 luglio il consiglio provinciale ha votato una mozione (proposta da Cristina Almici) che chiede che il depuratore si faccia a Lonato. Le associazioni ambientaliste continuano a rilanciare Peschiera, ipotesi però mai approdata al Ministero e che avrebbe difficoltà tecniche e costi aggiuntivi di circa 50 milioni di euro. C'è poi la strada dei ricorsi, ventilati da più di un Comune. La convocazione della conferenza dei servizi è il primo atto impugnable. Si vedrà. //

Cartellone in Comune: «Chi la fa se la tenga»

A Montichiari

«Chi la fa se la tenga». È la scritta eloquente e di facilissima interpretazione che il sindaco di Montichiari Marco Togni ha deciso di appendere, ieri mattina, alla vetrata del municipio.

Il riferimento, senza troppi giri di parole, è al contestato progetto di «depuratore del Garda», a fronte della decisione comunicata nelle scorse

settimane dal prefetto-commissario Attilio Visconti di realizzare i due impianti a Gavardo e a Montichiari, con ricettore il fiume Chiese.

«È sufficientemente chiaro il messaggio?» ha scritto il primo cittadino di Montichiari Marco Togni in un post sulla sua pagina ufficiale di Facebook. «La nostra linea non cambia: ce lo potranno anche imporre contro la nostra volontà, ma noi non lo accetteremo mai». //

GIULIA BONARDI